

RE RAIMONDO: commosso:

Chiedi, Figlia!...

e fa l'atto di volerla rialzare.

ISABEAU: con rapido gesto ne lo trattiene e così, sempre ginocchioni, indicando il manto:

Se questo mio candor  
o Destino, o Poter osasse disfiorar,  
sia Destino o Poter solo d'Amor!

e sollevandosi lentamente:

Allor da questo puro manto mio  
saprò umanamente uscirne fuor  
si come a Maggio verso il cielo e Dio  
dal grembo della Terra n'esce il fior.

e mentre Re Raimondo, vinto da suprema ammirazione,  
non potendo per la grande commozione parlare, accenna:

« Che sì »

« Che il tuo volere sarà rispettato! »

Isabeau sale lentamente verso l'Oratorio.

La segue Re Raimondo con gli occhi umidi di lagrime,  
in preda ad un'angosciosa emozione; e scomparsa Isa-  
beau scoppia allora in dolorosissimi singhiozzi e si rifugia

Come la vecchia boscaiola GIGLIETTA, o Giglietta,  
presentandosi vicina a morte, non avendo più di tutta la sua  
vita che un nipotino, FOLCO, garzoncello fantasioso e bizzar-  
ro, pensando alla popolarità, di già fatta leggenda quasi, e  
alla fama di grande pietà e di affabile generosità di Reginot-  
ta, nella speranza di una sorte, di un avvenire di fortune e di  
grandezze per Folco, proprio in questa incoraggiante alba ro-  
sea di giorno sereno, risolvesse, uscendo per la prima volta  
dal suo bosco, di portarsi alla Città con Folco, di presentarsi  
a Reginotta e di pregarla per farne del selvaggio boscaiolo  
sognatore di caccie un azzimato paggio o, meglio, un destro  
falconiere di Corte:

GIGLIETTA: a Folco, che, vinte le prime esitanze, osa en-  
trare e guardare arditamente:

Entrar così?...

FOLCO:

Vorreste zazzeare,  
O nonna, tutto il dì?

GIGLIETTA: vedendo il giovinetto ad un tratto come preso  
egli pure da soggezione, soffermarsi:

Or tu perchè t'arresti?



# ISABEAV

MUSICA DI PASCAGNI

PAROLE DI VIGILICA

CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO

# ISABEAU

LEGGENDA DRAMMATICA IN TRE PARTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

12 - VIA PASQUIROLO - 12

Copyright 1912 by Edoardo Sonzogno

---

---

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, tanto per la  
:: : stampa quanto per la rappresentazione :: :  
della CASA MUSICALE SONZOGNO di MILANO

---

---

LC. 135. c1

0842

# ISABEAU

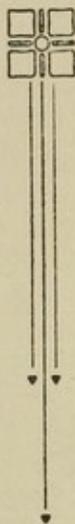
---

## L' EPOCA      \* \*

A' bei di lontani quando la Leg-  
genda correva il mondo, quando,  
al caldo soffio di una primavera  
di idealità, su da tutte le terre  
pullulava il fiore della Fantasia  
e sbocciava l' Eroe o l' Eroina,  
giù nei tuguri o su in alto nelle  
aurate Reggie, tra i figli della  
gleba e del bosco o tra le bionde  
pulzelle incoronate: Poesia di  
Popolo e Poesia di Re : : :

« Per gli occhi al core. »

## I PERSONAGGI



ISABEAU :: ::

ERMYNTRUDE

ERMYNGARDE

GIGLIETTA o GIGLIERETTA

DONNE DI POPOLO =  
DAME DELLA CORTE

FOLCO :: :: :: :: ::

RE RAIMONDO :: :: ::

MESSER CORNELIUS ::

IL CAVALIER FAÏDIT::

L'ARALDO MAGGIORE

ARUNDEL DI WESTERNE

ETHELBERT D'ARGILE ::

RANDOLFO DI DUBLINO

UBALDO DI GUASCOGNA

DIGNITARI E CONSIGLIERI DEL TRONO

PAGGI · FAMIGLI · DONZELLI

SCUDIERI · ARALDI · ARMIERI

GENTE DI POPOLO E DI VASSALLAGGIO

## PRIMA PARTE 初 初

### IL MATTINO

## LA SCENA

Dove ha la sua reggia il vecchio Re, piuttosto che un Castello, è un palazzo aperto poichè, invece che muri, intorniato da corsie a larghe arcate su colonne binate che lasciano libere passare aria e luce e insieme sguardi, suoni, voci, clamori e giubili, tutte le espressioni di vita infine di un popolo e di una città.

La magnifica « Rotonda » — la gran sala a Reggia che si disnoda obbediente seguendo la curva che le impone l'ampio scalone a spirale che ne forma la vertebra — domina alto tutta la città; la piazza turrata le si allarga innanzi; dove dovrebbe cadere o sollevarsi un ponte levatoio, o stridere saracinesca e catena, una larga gradinata, per la maggiore arcata che un ricco e pesante cortinaggio chiude, si stacca e scende giù nella piazza. Così la Reggia penetra dentro nella esistenza del suo Regno!

Il ponte levatoio — così come fu de' muri intorno e dei fossati — amore di Re e di popolo l'hanno soppresso.

Questa gradinata che unisce la Città alla Reggia è dunque il simbolo di un saldo e forte abbraccio fra popolo vassallo e Re Raimondo.

Dalla piazza sguisciano, diffondendosi capricciosamente, strade che per altre vie, per viuzze, per viottoli corrono per tutta la Città; cosicchè dalle arcate, dalle ampie finestre colonnate in alto, dal suo giardino pensile e dalle ogive di una cappella votiva che lo fronteggia, il meraviglioso spettacolo di tutta la Città, fino al mare da un lato, fino ai monti dall'altro, è sempre aperto innanzi agli occhi del vecchio Re.

Non atri, non vestiboli quindi; la gradinata per la arcata maggiore introduce subito nella Sala che è Sala di Trono e di Giustizia, di Editti e di Convivii, di Corti Bandite e di Adunanze, sala a tutto, per tutto e di tutti.

*Come RAIMONDO RE — mortigli nelle lotte per il Regno i suoi due figli maschi — nella assenza della unica figlia Isabeau, la casta e sempre velata Reginotta, ita colle due fide ancelle Ermyntrude ed Ermyngarde in pio pellegrinaggio a un santo eremo tra i monti, avendo dato ascolto finalmente ai consigli per alta ragion di Stato suggeritigli dal suo Cancelliere CORNELIUS: Sulla suprema necessità di essere finalmente più « Il Re » che « il Padre! », udisse al ritorno degli araldi ripetere il bando della « Lizza aperta per una Tenzone di Amore » onde, nel vittorioso cavaliere, trovare un marito ad Isabeau casta ed al Trono un successore:*

Sta IL VECCHIO RE in atto di supremo scoraggiamento seduto in trono, il capo abbandonato sul petto.

In diversi atteggiamenti lo intorniano, muti, i suoi Dignitari, il suo Cancelliere Cornelius, uomini di scienza, di religione, d'arme e di giustizia.

Ed ecco, dalla sottostante piazza, un clangore improvviso di clamanti tube.

E di nuovo e più squillanti le tube convocano!

Or ecco; tuona una voce solenne e grave:

È la voce di

ROGER ARALDO, MASTRO DI CAVALLERIA:

Oggi, di quinto del Fiorito Maggio — nell'anno del Signor mille e dugento — nel nome del possente nostro Re — apro la Lizza a una « Tenzon d'amore »!

« Per gli occhi del Core » è il Motto . .

e indice l'armi!

La voce dell'Araldo si fa ora più enfatica ed anche più solenne nell'espore le condizioni della Lizza Cortese che spiegano il Motto:

*Non con ferro ferir di lance, stocchi,  
azze o pugnali, ma ferir « cogli occhi: »  
Non sorte d'armi ma l'umano ardore  
d'una pupilla che riveli: Amore!  
Avrà in soave premio il Vincitor:  
« d'Isabeau casta la persona e il cor! »*

ISABEAU: entra! guarda!, cerca!

Folco?

Ed ode il tumulto di fuori:

Oh, grida orribili!...

Un brivido prima, un sospetto atroce, poi subito!... •  
Corre!, apre la cortina!, e vede!, e vede!:

Ah, le feroci belve!... Folco! Folco!...

e scende!, rapida!, correndo!, gridando!, forte! con  
voce quasi non più umana!:

Son Isabeau!... Son Isabeau!... Son io!...  
Con te!... Con te!...

e un gemito trionfale poi:

Così!... Per sempre!...

Su dalla piazzetta UN GRIDO terribile di orrore nel popolo:

Orrore!

Reginotta è ferita!

FOLCO:

Tu ferita?...

ISABEAU:

Per sempre tua, così!... Così!... Mi senti?...

FOLCO:

Io ti veggo Isabeau!...  
Ho gli occhi spenti,  
ma veggo il Sogno d'or... il sogno mio!

Le due voci si affievoliscono e si spengono dolcemente.

ISABEAU:

O Folco mio!...

FOLCO:

Mio Amore!

ISABEAU e FOLCO:

L'anima!...

E gli occhi!...

E tutta anche la vita!

e le voci si acquetano per sempre felici nel destino del  
loro trionfo umano ma immortale.

---

*Sale dalla sottostante piazzetta e si espande pei larghi  
vani delle arcate la rossastra sanguinosa luce delle torcie;  
dalle finestre che, su colonnine binate, in alto, aperte, cor-  
rono seguendo l'ordine delle arcate, appare fuori la parte  
alta della Città tutta bianca nel plenilunio e, sopra il cielo  
intensamente sereno scintillante di stelle.*

---

ISA

F

U  
:or

e  
v

e

Su

FO

IS

FO

I

IS

FO

Prezzo Lire QUATTRO

RE RAIMONDO: commosso:

Chiedi, Figlia!...

e fa l'atto di volerla rialzare.

ISABEAU: con rapido gesto ne lo trattiene e così, sempre ginocchioni, indicando il manto:

Se questo mio candor  
o Destino, o Poter osasse disfiorar,  
sia Destino o Poter solo d'Amor!

e sollevandosi lentamente:

Allor da questo puro manto mio  
saprò umanamente uscirne fuor  
si come a Maggio verso il cielo e Dio  
dal grembo della Terra n'esce il fior.

e mentre Re Raimondo, vinto da suprema ammirazione,  
non potendo per la grande commozione parlare, accenna:

« Che sì »

« Che il tuo volere sarà rispettato! »

Isabeau sale lentamente verso l'Oratorio.

La segue Re Raimondo con gli occhi umidi di lagrime,  
in preda ad un'angosciosa emozione; e scomparsa Isa-  
beau scoppia allora in dolorosissimi singhiozzi e si rifugia

Come la vecchia boscaiola GIGLIETTA, o Giglietta,  
presentandosi vicina a morte, non avendo più di tutta la sua  
vita che un nipotino, FOLCO, garzoncello fantasioso e bizzar-  
ro, pensando alla popolarità, di già fatta leggenda quasi, e  
alla fama di grande pietà e di affabile generosità di Reginot-  
ta, nella speranza di una sorte, di un avvenire di fortune e di  
grandezze per Folco, proprio in questa incoraggiante alba ro-  
sea di giorno sereno, risolvesse, uscendo per la prima volta  
dal suo bosco, di portarsi alla Città con Folco, di presentarsi  
a Reginotta e di pregarla per farne del selvaggio boscaiolo  
sognatore di caccie un azzimato paggio o, meglio, un destro  
falconiere di Corte:

GIGLIETTA: a Folco, che, vinte le prime esitanze, osa en-  
trare e guardare arditamente:

Entrar così?...

FOLCO:

Vorreste zazzeare,  
O nonna, tutto il dì?

GIGLIETTA: vedendo il giovinetto ad un tratto come preso  
egli pure da soggezione, soffermarsi:

O tu perchè t'arresti?



# ISABEAV

MUSICA DI PASCAGNI

PAROLE DI VIGILICA

CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO

# ISABEAU

LEGGENDA DRAMMATICA IN TRE PARTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

12 - VIA PASQUIROLO - 12

Copyright 1912 by Edoardo Sonzogno

---

---

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, tanto per la  
:: :: stampa quanto per la rappresentazione :: ::  
della CASA MUSICALE SONZOGNO di MILANO

---

---

LC. 135. c1

0842

# ISABEAU

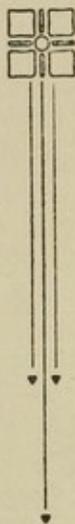
---

## L' EPOCA      \* \* \*

A' bei di lontani quando la Leg-  
genda correva il mondo, quando,  
al caldo soffio di una primavera  
di idealità, su da tutte le terre  
pullulava il fiore della Fantasia  
e sbocciava l' Eroe o l' Eroina,  
giù nei tuguri o su in alto nelle  
aurate Reggie, tra i figli della  
gleba e del bosco o tra le bionde  
pulzelle incoronate: Poesia di  
Popolo e Poesia di Re : : :

« Per gli occhi al core. »

## I PERSONAGGI



ISABEAU :: ::

ERMYNTRUDE

ERMYNGARDE

GIGLIETTA o GIGLIERETTA

DONNE DI POPOLO =  
DAME DELLA CORTE

FOLCO :: :: :: :: ::

RE RAIMONDO :: :: ::

MESSER CORNELIUS ::

IL CAVALIER FAÏDIT::

L'ARALDO MAGGIORE

ARUNDEL DI WESTERNE

ETHELBERT D'ARGILE ::

RANDOLFO DI DUBLINO

UBALDO DI GUASCOGNA

DIGNITARI E CONSIGLIERI DEL TRONO

PAGGI · FAMIGLI · DONZELLI

SCUDIERI · ARALDI · ARMIERI

GENTE DI POPOLO E DI VASSALLAGGIO

## PRIMA PARTE 初 初

### IL MATTINO

## LA SCENA

Dove ha la sua reggia il vecchio Re, piuttosto che un Castello, è un palazzo aperto poichè, invece che muri, intorniato da corsie a larghe arcate su colonne binate che lasciano libere passare aria e luce e insieme sguardi, suoni, voci, clamori e giubili, tutte le espressioni di vita infine di un popolo e di una città.

La magnifica « Rotonda » — la gran sala a Reggia che si disnoda obbediente seguendo la curva che le impone l'ampio scalone a spirale che ne forma la vertebra — domina alto tutta la città; la piazza turrata le si allarga innanzi; dove dovrebbe cadere o sollevarsi un ponte levatoio, o stridere saracinesca e catena, una larga gradinata, per la maggiore arcata che un ricco e pesante cortinaggio chiude, si stacca e scende giù nella piazza. Così la Reggia penetra dentro nella esistenza del suo Regno!

Il ponte levatoio — così come fu de' muri intorno e dei fossati — amore di Re e di popolo l'hanno soppresso.

Questa gradinata che unisce la Città alla Reggia è dunque il simbolo di un saldo e forte abbraccio fra popolo vassallo e Re Raimondo.

Dalla piazza sguisciano, diffondendosi capricciosamente, strade che per altre vie, per viuzze, per viottoli corrono per tutta la Città; cosicchè dalle arcate, dalle ampie finestre colonnate in alto, dal suo giardino pensile e dalle ogive di una cappella votiva che lo fronteggia, il meraviglioso spettacolo di tutta la Città, fino al mare da un lato, fino ai monti dall'altro, è sempre aperto innanzi agli occhi del vecchio Re.

Non atri, non vestiboli quindi; la gradinata per la arcata maggiore introduce subito nella Sala che è Sala di Trono e di Giustizia, di Editti e di Convivii, di Corti Bandite e di Adunanze, sala a tutto, per tutto e di tutti.

*Come RAIMONDO RE — mortigli nelle lotte per il Regno i suoi due figli maschi — nella assenza della unica figlia Isabeau, la casta e sempre velata Reginotta, ita colle due fide ancelle Ermyntrude ed Ermyngarde in pio pellegrinaggio a un santo eremo tra i monti, avendo dato ascolto finalmente ai consigli per alta ragion di Stato suggeritigli dal suo Cancelliere CORNELIUS: Sulla suprema necessità di essere finalmente più « Il Re » che « il Padre! », udisse al ritorno degli araldi ripetere il bando della « Lizza aperta per una Tenzone di Amore » onde, nel vittorioso cavaliere, trovare un marito ad Isabeau casta ed al Trono un successore:*

Sta IL VECCHIO RE in atto di supremo scoraggiamento seduto in trono, il capo abbandonato sul petto.

In diversi atteggiamenti lo intorniano, muti, i suoi Dignitari, il suo Cancelliere Cornelius, uomini di scienza, di religione, d'arme e di giustizia.

Ed ecco, dalla sottostante piazza, un clangore improvviso di clamanti tube.

E di nuovo e più squillanti le tube convocano!

Or ecco; tuona una voce solenne e grave:

È la voce di

ROGER ARALDO, MASTRO DI CAVALLERIA:

Oggi, di quinto del Fiorito Maggio — nell'anno del Signor mille e dugento — nel nome del possente nostro Re — apro la Lizza a una « Tenzon d'amore »!

« Per gli occhi del Core » è il Motto . .

e indice l'armi!

La voce dell'Araldo si fa ora più enfatica ed anche più solenne nell'espore le condizioni della Lizza Cortese che spiegano il Motto:

*Non con ferro ferir di lance, stocchi,  
azze o pugnali, ma ferir « cogli occhi: »  
Non sorte d'armi ma l'umano ardore  
d'una pupilla che riveli: Amore!  
Avrà in soave premio il Vincitor:  
« d'Isabeau casta la persona e il cor! »*

ISABEAU: entra! guarda!, cerca!

Folco?

Ed ode il tumulto di fuori:

Oh, grida orribili!...

Un brivido prima, un sospetto atroce, poi subito!... •  
Corre!, apre la cortina!, e vede!, e vede!:

Ah, le feroci belve!... Folco! Folco!...

e scende!, rapida!, correndo!, gridando!, forte! con  
voce quasi non più umana!:

Son Isabeau!... Son Isabeau!... Son io!...  
Con te!... Con te!...

e un gemito trionfale poi:

Così!... Per sempre!...

Su dalla piazzetta UN GRIDO terribile di orrore nel popolo:

Orrore!

Reginotta è ferita!

FOLCO:

Tu ferita?...

ISABEAU:

Per sempre tua, così!... Così!... Mi senti?...

FOLCO:

Io ti veggo Isabeau!...  
Ho gli occhi spenti,  
ma veggo il Sogno d'or... il sogno mio!

Le due voci si affievoliscono e si spengono dolcemente.

ISABEAU:

O Folco mio!...

FOLCO:

Mio Amore!

ISABEAU e FOLCO:

L'anima!...

E gli occhi!...

E tutta anche la vita!

e le voci si acquetano per sempre felici nel destino del  
loro trionfo umano ma immortale.

---

*Sale dalla sottostante piazzetta e si espande pei larghi  
vani delle arcate la rossastra sanguinosa luce delle torcie;  
dalle finestre che, su colonnine binate, in alto, aperte, cor-  
rono seguendo l'ordine delle arcate, appare fuori la parte  
alta della Città tutta bianca nel plenilunio e, sopra il cielo  
intensamente sereno scintillante di stelle.*

---

ISA

F

U  
:or

e  
v

e

Su

FO

IS

FO

I

IS

FO

Prezzo Lire QUATTRO